

Marchi. Sì dell'Italia all'accordo a 24 Tribunale unico per i brevetti Ue

Laura Cavestri
MILANO

È stato firmato ieri a Bruxelles, tra 24 governi della Ue, l'accordo internazionale che istituisce la Corte unificata del brevetto, chiamata ad assicurare l'applicazione uniforme della nuova legislazione comune sulla registrazione dei brevetti in tutta Europa, evitando ricorsi multipli in diversi Stati membri sullo stesso atto.

Anche se non partecipa alla "cooperazione rafforzata" sul brevetto Ue, l'Italia ha comunque firmato l'accordo sulla Corte unificata, per poter avere un membro nazionale.

Non hanno firmato Polonia, Spagna e Bulgaria, anche se quest'ultima dovrebbe sottoscrivere a breve, una volta concluse le procedure nazionali.

La divisione centrale della Corte avrà sede a Parigi, due sezioni specializzate avranno, invece, sede a Londra e Monaco. È possibile che in Italia, in futuro, possa avere sede una divisione regionale.

Si tratta del tassello immediatamente successivo al varo definitivo - lo scorso 11 dicembre, da parte dell'Europarlamento a Strasburgo (si veda Il Sole 24Ore del 12 dicembre) - della nuova disciplina del brevetto unico europeo, che darà la possibilità di registrare licenze a protezione di invenzioni con un solo atto in tutti i Paesi Ue.

Attualmente in Europa il sistema è 18 volte più costoso che negli Usa e 60 volte più gravoso rispetto alla Cina.

L'Italia, tuttavia, come la Spagna, si è chiamata fuori perché la norma Ue ha optato per sole tre possibili lingue di registrazione: in francese, in inglese oppure in tedesco, escludendo l'italiano e lo spagnolo. Italia e Spagna hanno quindi

escluso di partecipare alla "cooperazione rafforzata" e presentato ricorso.

Se si chiede un brevetto europeo, dunque, lo si chiederà in inglese, francese o tedesco, mentre per avere la copertura brevettuale nel nostro Paese la si dovrà richiedere in Italia e in italiano.

Confindustria esprime soddisfazione per la firma del trattato internazionale che istituisce il tribunale unico dei brevetti.

«Si tratta di una tappa importante verso un sistema unico europeo di protezione della proprietà intellettuale, che le imprese aspettano da decenni - ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi -. Il fatto che anche l'Italia abbia firmato il trattato

IL NODO DA SCIOGLIERE

Squinzi: non possiamo restare fuori dalla disciplina europea, dobbiamo aderire alla cooperazione rafforzata

è un segnale particolarmente positivo. Tuttavia fare parte del nuovo sistema giurisdizionale senza aderire al brevetto unico è come pedalare con un piede solo: occorre quindi che l'Italia aderisca anche alla cooperazione rafforzata sul brevetto unico, come Confindustria chiede da tempo».

Infine, da parte di Squinzi, un auspicio per il "dopo-elezioni". Ovvero «che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo accolgano - ha concluso il numero uno di Confindustria - la nostra richiesta, evitando così di marginalizzare l'Italia nel rinnovato orizzonte europeo della proprietà intellettuale».